

AGORA'

«Apertura alle forze vitali del centro sinistra»

Il consigliere del Pd, Sena in un'intervista al direttore Genzale sottolinea l'importanza del dialogo con schieramenti di centro. Poi tra papabili candidati per le regionali: «Suggerisco l'apertura alle energie più vive della Campania»

▶ Matilde Andolfo

I partiti escano dall'impasse e tornino ad essere un punto di riferimento per la società civile e i cittadini. La linea è quella di prendere in considerazione un percorso preciso tenendo da parte egoismi e personalismi. La politica torna ad essere il riflesso della società civile, spogliandosi di quel carattere autoreferenziale che l'ha condotta lontana dalle gravi necessità dei nostri territori. La crisi coinvolge il centro destra come il centro sinistra. Ne è convinto Mario Sena, consigliere regionale del Pd, stilando un'analisi politica in Campania nel corso di un'intervista ad Agora', trasmissione condotta dal direttore del gruppo Lunaset Franco Genzale e dalla giornalista Anna Di Chiara. Da politico di lungo corso, l'esponente pidinista delinea la strategia giusta per ricominciare ad affrontare quelle che sono le questioni urgenti per il Meridione e per tutta la Campania, regione dalle forti contraddizioni. Il viatico è il recupero di quelle forze ed energie che provengono dal mondo culturale, dalla società civile, dal volontariato. Ritrovare le energie e il forte pensiero politico del passato che tanto hanno prodotto. Tornando alle regionali, Sena non si sbilancia in pronostici avventati. Ma, a proposito di nomi autorevoli e meriti, avanza quello di Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno e già presidente della Margherita, partito nel quale è stato eletto e che alle ultime competizioni regionali fu il primo in Campania.

Le regionali sono ormai alle porte. Qual è il clima che si respira in Campania? «L'opinione pubblica avverte un grande distacco. Da un lato c'è la gravità dei problemi dall'altro la chiusura di un dibattito politico piuttosto debole che non riesce ad aprire i cuori delle famiglie alla speranza. Nella mia lunga esperienza politica ho vissuto tanti momenti difficili. Ricordo ad esempio il periodo del dopo terremoto dell'80, in quella data c'erano in campo movimenti politici forti, c'erano grandi prospettive e speranze pretese ad un dinamismo economico e culturale. Allo stato attuale il quadro è diverso. I dati sulla disoccupazione vengono minimizzati finché dai grandi giornali. Spesso si dice: «Sì è vero, c'è la crisi ma la disoccupazione cresce meno che nel resto dell'Europa». Un dato, ahimè, deviatore. Perché bisognerebbe aggiungere che quando la disoccupazione aumenta, il dato riferito al Sud diventa allarmante come le difficoltà delle famiglie e delle piccole e medie imprese».

Perché entrambi gli schieramenti, il Pd e il Pdl, trovano difficoltà a trovare un accordo?

«La cartina tornasole è quel distacco a cui facevo riferimento. Credo ci sia una grande crisi dei partiti, soprattutto di quelli più grandi proprio per la incidenza che hanno rispetto al consenso, una crisi che ho vissuto in questi anni in consiglio regionale. Credo vi sia quindi un'adeguatezza della risposta politica rispetto ai problemi che ci sono. Questa inadeguatezza si sta ripercuotendo nel dibattito che accompagna la proposta alle regionali. Non è un caso che i grandi partiti sono più preoccupati dei loro problemi che di quelli dei cittadini. Questioni interne, discussioni anche aspre che tuttavia hanno il sapore della autoreferenzialità. Ciascuno pensa a conservare se stesso, il proprio dominio, la propria

SENA: DE MITA RAPPRESENTA LA STORIA DEL CENTROSINISTRA

Protagonista di una puntata di Agora' sempre condotta dal direttore Franco Genzale - e che andrà in onda domani alle ore 20.30 su Telecam e sempre domani alle ore 20.30 sul canale Lunaset Sky 852 - è stato il consigliere regionale del Partito Democratico, Mario Sena. Inevitabile il riferimento alle elezioni regionali di marzo. E alle ipotesi di alleanza per il centrosinistra. Su questo Sena non ha dubbi rispetto ad un possibile accordo tra il Pd e l'Udc: «Dico solo - così ha risposto al direttore Genzale - che Ciriaco De Mita rappresenta la storia del centrosinistra in Italia ed in Campania». Ampio riferimento rispetto alle sue dimissioni da capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale: «In qualche modo sono stato costretto a rassegnare le mie dimissioni - ha commentato Sena - perché non solo volevano che tenessi insieme il gruppo, ma anche che abitassi alle mie radici, quelle moderate, di una forza di centro dalla quale provenivo. Alla luce di come sono andate le cose e di quella che è stata l'evoluzione politica del Pd, devo dire che i fatti mi hanno dato ragione».



SENA: «PASQUINO SOSTENUTO DA POPOLARI E DALL'EX MARGHERITA»

Protagonista della puntata di Agora' condotta dal direttore Franco Genzale - e che andrà in onda oggi alle ore 20.30 su Telecam e sempre oggi alle ore 20.30 sul canale Lunaset Sky 852 - è stato il consigliere regionale del Partito Democratico, Mario Sena. Il consigliere regionale ha sottolineato l'importanza di un dialogo aperto a tutte le forze del centro sinistra. Poi il riferimento diretto al rettore dell'Università di Salerno, Raimondo Pasquino, napoletano d'adozione già presidente regionale della Margherita e tra i protagonisti della fase costitutiva del Partito Democratico. Pasquino è il candidato alla presidenza della Regione, fortissimamente sostenuto da autorevoli esponenti provenienti dal partito popolare e dalla Margherita e molto apprezzata nella vasta ala della sinistra. Il rettore Pasquino potrebbe rappresentare un collante importante tra la Costituente demitiana e il centrosinistra. Di certo bisognerà verificare la disponibilità del rettore e la sua volontà di lanciarsi nella battaglia politica del prossimo marzo. Per le quali, con il Pd e il centrosinistra, scrivano essere già in pista di lancio il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca e l'assessore regionale Enrico Cascetta. Anche Sena sembra incoraggiare questa proposta e nel corso dell'intervista lo dice chiaramente. Del resto bisogna pensare al bene della Regione Campania, che è afflitta da tanti mali, comuni a gran parte del Sud. La candidatura di Pasquino consiglierebbe, bene, il mondo politico con quello della cultura.

rappresentanza anziché dare risposte concrete e complessive. In campo ci sono, in entrambi gli schieramenti, proposte che da mesi stanno contorcendo la discussione interna senza una vera mobilitazione civile. Mi sembra insomma che le proposte attuali abbiano una valenza egotistica e non riescano a coinvolgere l'elettorato, accrescendo distacco ed astensionismo».

Secondo Lei qual è il percorso del Pd, tenendo conto dell'esperienza del centro sinistra negli ultimi dieci anni?

«Credo che il Pd possa anche realizzare le primarie perché sono apprezzabili entrambi i candidati Cascetta e De Luca, però così si rischia di accrescere l'egoismo di parte a danno della coalizione. Il Pd è un partito più degli altri, in destrutturazione e

re, delle aziende in crisi. Per chi fa politica diventa persino fastidioso ripetersi sulle iniziative che bisogna portare avanti. Mi riferisco a temi come il collegamento infrastrutturale della Contursi - Grottaferrata - Lioni - Termoli, all'asse dell'Alta Capacità Napoli-Bari. Il significato di spreco è anche questo. Lo sviluppo non si innesta se non attrezziamo il territorio in termini infrastrutturali e moderni come le reti telematiche. Se, al contrario, si continuano a tagliare risorse destinate al sud, vedremo questa forbice allargarsi sempre di più. I Fas, i fondi destinati alle aree sottoutilizzate vengono sottratti indebitamente. Del resto basta riflettere su alcuni dati in merito alla differenza esistente tra Nord e Sud dell'Italia. Fino agli anni '90 il divario si era ristretto poi si è dilatato sempre di più. Credo che per il rilancio del Sud sia necessaria una grande riforma di tutto il sistema delle autonomie. Basta guardare quello che sta accadendo in queste ore sul decreto dei rifiuti. Sindaci anche autorevoli stanno lanciando l'allarme sull'opportunità di modificare il decreto. Nonostante la fine del commissariamento persistono notevoli difficoltà».

Una provocazione. Lei, da capogruppo del Pd, ha avuto la coerenza, in un momento particolare, di dimettersi (da allora segretario nazionale del partito Walter Veltroni decise di non ricandidare più Ciriaco De Mita ndr). Pochi forse l'avrebbero fatto. Secondo Lei che, è stato un suo allievo e lo conosce bene, De Mita, potrebbe stringere alleanze con il Pdl, tenendo presente che la coalizione per le provinciali hanno rappresentato un caso a sé? La Regione Campania, invece, è un Ente squisitamente politico per tutte le emergenze che questa realtà contiene in sé. Quali è la sua analisi politica sulle mosse di De Mita?

«Ho vissuto con travaglio profondo e difficoltà la vicenda della non candidatura di De Mita nel Pd ma delle mie dimissioni sono finanche orgogliose, anzi non mi pento affatto di essermi dimesso da capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale. Sono stato capogruppo della Margherita e poi del Pd. Probabilmente se non si fossero verificati quegli eventi, frutto di decisioni incomprensibili, discriminatorie da parte dell'allora segretario nazionale del Pd Veltroni, tutto sarebbe andato diversamente. Da quel momento in poi si è snodata la difficoltà del dialogo tra i partiti in Campania e la difficoltà di dialogo tra le persone. Sul piano personale, da capogruppo, avrei di certo conservato una posizione di grande prospettiva, ma ho preferito essere coerente con me stesso. D'altra parte mi è parso evidente che non potevo non essere coerente col mandato elettorale. Sono orgoglioso perché non ho mai pensato che quella vicenda potesse intaccare i miei rapporti di stima, di apprezzamento verso Ciriaco De Mita. Questa è la premessa per dire che allora quando parlavo di dialogo ero molto critico, mentre adesso tutti parlano di alleanze con l'Udc, io mi sono dimesso non perché fossi stanco, mi sono dimesso perché mi trovai dinanzi a una pressione forte del Pd del tempo che pretendeva che, oltre ad assolvere il mio ruolo di capogruppo, fossi "attivo" per una politica contro il centro sui miei territori che non condividevo. Il risultato è che io mi sono dimesso ma poi

gli stessi Congressi del Pd mi hanno dato ragione, adottando la linea di aprire alle altre forze di centro e della sinistra. Per quanto mi riguarda Ciriaco De Mita rappresenta la storia del centro sinistra in Europa e in Campania. Questo è il mio approccio. Sulle alleanze non mi soffermo. Però credo che quelle stipulate durante le provinciali siano molto legate alle contraddizioni sorte nel territorio. Credo che manchi una seria riflessione su quello che è successo perché tanti hanno detto che De Mita ha subito ingiustizia, tra i popolari e quelli della Margherita ma molte dichiarazioni sono apparse liberatorie più che politiche».

Secondo Lei, come andrà a finire la storia delle alleanze all'interno dell'Udc? Vinceranno le tentazioni delle poltrone (e quindi l'Udc conserverà l'alleanza con il Pdl) o passerà una linea diversa?

«Ripeto, vivo poco le linee interne del Partito Democratico. Figuriamoci quelle all'interno dell'Udc. Pur tuttavia siccome noto in generale la crisi di tutti i partiti, scorgo anche le difficoltà dell'Udc: sia nel suo interno sia nel rapporto con la sua storia. Insomma una cosa è Ciriaco De Mita, un'altra è Domenico Zinzi. Mi auguro che si esca dai nominalismi. Fa quindi bene l'Udc a spostare l'attenzione sui programmi. In Campania c'è la necessità, ad esempio, di riformare la macchina regionale, di riordinare i poteri, di instaurare un confronto forte con le politiche generali del Paese penalizzanti verso il Mezzogiorno. Mi auguro che il dibattito cresca. Credo che sia importante (per una regione come la nostra, che vive contraddizioni anche lacernanti, difficoltà sociali) che la migliore cultura politica, civile si trovi con una proposta in grado di riscattare anche le difficoltà delle forze politiche. Difficoltà che non vive soltanto il Pd ma anche il Pdl. Il carattere di autoreferenzialità è presente nella scelta del candidato Presidente tutta interna ad un centro destra preoccupato solo di estermare un'immagine di supremazia. Bisogna uscire da queste logiche. Ecco perché suggerisco per il centro sinistra l'apertura alle forze più vitali della Campania».

Un nome in particolare?

«Ho letto una intervista estremamente interessante del professor Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno, già presidente della Margherita. Ricordo che allora la Margherita fu il primo partito in Campania, e un dato che bisognerebbe recuperare per riflettere. Un partito ricco delle migliori espressioni e di grandi personalità».

Che peso hanno, secondo Lei, i giornali e, in generale il sistema informativo nell'equilibrio politico italiano?

«I giornali si leggono poco, mentre la tv arriva dappertutto. I giornali, nonostante il grande sforzo e le grandi firme hanno una diffusione ridotta. Bisognerebbe leggere di più. Probabilmente c'è anche questa riflessione da fare. Chi detiene più influenza sui media conta anche di più sul piano politico». Il consigliere del Pd insiste quindi sull'importanza di un dialogo tra le forze politiche con un riferimento particolare al territorio e alle realtà locali. Inutile arroccarsi su posizioni astratte ma importante è cercare una strada da intraprendere in maniera comune. La scelta è il dialogo verso le forze di sinistra e del centro, energie politiche che hanno segnato una via precisa in tutta la Campania.